SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267432
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	0
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	decorazione plastico-pittorica
OGTV - Identificazione	insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	Sala della Scalcheria (Camera di Leonbruno)
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	decorazioni ornamentali, grottesche, soggetti profani, soggetti sacri, divinità, figure all'antica, scene di caccia, paesaggi
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, appartamento dell'ala di Grotta, piano terra (ambiente B0, 124)
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	

DTSI - Da	1522
DTSF - A	1522
DTM - Motivazione cronologia	fonte archivistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
ADT - Altre datazioni	1521-1522 (datazione del sovracamino per Conti)
ADT - Altre datazioni	1523 (datazione del sovracamino per Ventura e L'Occaso)
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVIII
DTZS - Frazione di secolo	fine
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1791
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1800
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XX
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1933
DTSF - A	1933
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	e aiuti
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
NCUN - Codice univoco ICCD	00006164
AUTN - Nome scelto	Leonbruno Lorenzo
AUTA - Dati anagrafici	1477/ 1537
AUTH - Sigla per citazione	00000397
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Isabella d'Este
CMMD - Data	1519/ post
CMMC - Circostanza	allestimento dell'appartamento vedovile dell'ala di Grotta
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	

MTC - Materia e tecnica	muratura/ intonacatura
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a olio
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a tempera
MTC - Materia e tecnica	legno/ modanatura
MTC - Materia e tecnica	legno/ pittura
MTC - Materia e tecnica	stucco/ modellatura
MTC - Materia e tecnica	stucco/ intonacatura
MTC - Materia e tecnica	stucco/ doratura
MTC - Materia e tecnica	marmo rosa/ sagomatura
MTC - Materia e tecnica	marmo rosa/ modanatura
MTC - Materia e tecnica	marmo venato
MTC - Materia e tecnica	marmo nero
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	5.50
MISL - Larghezza	7
MISP - Profondità	8.30
MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	lacune, crepe, cadute di colore, perdita delle dorature, depositi superficiali
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1933
RSTR - Ente finanziatore	Norsa Gino
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1970
RSTN - Nome operatore	Coffani Assirto
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1977
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	La ‘Camera granda’ è illuminata da due finestroni che affacciano a sud (piazza Lega Lombarda) e incorniciano un camino marmoreo la cui cappa dipinta mostra Amore, Venere e Vulcano. Nel fronte opposto è la porta di accesso presso il lato meridionale del Cortile d’Onore. La pianta rettangolare è definita dalla maggiore lunghezza delle pareti est ed ovest: sulla prima è la soglia che immette agli altri ambienti della suite, mentre la nicchia di una porta murata è presso il margine sinistro della seconda. Al di sopra della spessa cornice mediana, lo spazio è

DESO - Indicazioni sull'oggetto	scandito da 14 lesene, cui corrispondono altrettante lunette affrescate con scene di caccia. Particolarmente elaborata è la decorazione del soffitto, comprendente grottesche a fondo scuro per le 14 vele inferiori sovrapposte alle lunette; clipei con busti marmorei alternati a tondi monocromi ad imitazione di monete e medaglie sono previsti nelle 10 velette superiori di raccordo con la volta ribassata, occupata da una sontuosa e sofisticata composizione a candelabre su fondo chiaro e definita al centro da un oculo con figurazione illusionistica, rappresentante Amore e Venere affacciati ad una balaustra. Lo strombo della finestra sinistra mostra le tracce di una decorazione pittorica a racemi vegetali, tracciata su fondo bianco.
DESI - Codifica Iconclass	48A98 + 48A9872
DESI - Codifica Iconclass	31A + 92 + 92LL41 + 92H391 + 31A45231 + 92I76
DESI - Codifica Iconclass	43C11 + 43C114 + 43C1147 + 25F24(CERVO) + 46C13141
DESI - Codifica Iconclass	71C131 + 98B(SCAEVOLA, C.M.)3 + 98B(CAESAR)9
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: elementi ornamentali fitomorfi; girali; cornici; grottesche; targhe; cartigli; medaglioni; cammei.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figure: figure maschili e femminili panneggiate all'antica; divinità greco-romane; satiri; tritoni; sfingi; arpie.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figure: cacciatori; cacciatrici (ancelle di Diana?). Animali: cani da caccia; cervi; cavalli; lepri; cinghiali.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Abramo; Isacco; Muzio Scevola; Giulio Cesare.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	impresa
STMQ - Qualificazione	gentilizia
STMI - Identificazione	Isabella d'Este
STMP - Posizione	nel riquadro bianco della volta, entro gemma appesa tra l'ovale con Apollo Aziaco e la tabella
STMD - Descrizione	XXVII (impresa priva di motto)
	Isabella d’Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all’organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, l’estense volle allestire anche altri locali: il Camerino dei Nodi, delle Catenelle e delle Fiamme, oltre alla torre di nord-ovest (Sala delle Sigle) ed a quella di sud-ovest (A1, 30). Nel 1519, alla morte del coniuge, l’estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell’ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia. La scelta di Isabella di occupare due interi corpi di fabbrica, originariamente collegati e intersecati ad angolo retto attorno all’attuale Cortile d’Onore (già Cortile dei Quattro Platani con la perduta decorazione della Loggia delle Città), si intreccia probabilmente a concomitanti motivazioni: la comodità del piano terra oltre alla necessità di lasciare al figlio Federico II gli ambienti di Castello. La dimora vedovile - più ampia della precedente - era dunque composta dall’appartamento residenziale di rappresentanza posto nell’ ala ovest di Santa Croce e dall’appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e di pitture, ovvero l’ala meridionale di Grotta, con la Scalcheria, il ‘nuovo’ Studiolo e la ‘nuova’ Grotta, oltre

NSC - Notizie storico-critiche	alle delizie del Giardino Segreto. Con il trasferimento presso Corte Vecchia, confermato già nell'ottobre del 1520 dal figlio Federico in una missiva ai prozii (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 2926, libro 262, cc. 97r-98r), Isabella fece spostare parte degli arredamenti dei due ambienti di Castello, Studiolo e Grotta, per riallestirli nel nuovo appartamento con il supplemento di integrazioni. Il destino di 'migrazione' dei due camerini non si concluse negli anni Venti del Cinquecento, ma si replicò ad oltre un secolo di distanza: dopo il sacco di Mantova del 1630, con il ritorno al potere del ramo cadetto dei Gonzaga, Carlo I Nevers volle, a conferma della linea di successione, trasportare nel suo Appartamento del Paradiso in Domus Nova, entrambi gli arredi. Se con i provvedimenti anti-aerei prescritti dopo Caporetto nel corso della Prima Guerra Mondiale, i cosiddetti 'Gabinetti del Paradiso' vennero smontati e trasferiti in Toscana (Gerola in Bollettino d'Arte, settembre-dicembre 1918), soltanto negli anni tra le due guerre ritornarono nell'ultima collocazione voluta da Isabella, nell'Appartamento di Grotta in Corte Vecchia. La residenza vedovile di Isabella d'Este, ben più ambiziosa della precedente in Castello, venne installata in una serie di ambienti di origine medievale (presumibilmente della seconda metà del Trecento, Rodella in Algeri 2003), prevedendo diversi interventi strutturali coordinati dall' architetto Giovan Battista Covo. Gli apparati decorativi vennero piuttosto affidati in buona parte all'artista mantovano Lorenzo Leonbruno, il cui capolavoro è certamente la Sala della Scalcheria. Rispetto al piano nobile del Castello, nel quartiere di Corte Vecchia la marchesa poté usufruire di diversi spazi all'aperto come il Viridario con impluvium, il Cortile di rappresentanza con la Loggia delle Città ed il Giardino Segreto, a carattere privato. L'ala vedovile di Grotta comprende l'intero prospetto sud del Cortile d'Onore, articolato dapprima nella grande sala della Scalcheria, passaggio d'obbligo verso la zona più riposta dei camerini di Studiolo e di Grotta, cui seguono due piccoli locali, conclusi dal Giardino Segreto. Lo sviluppo di questa parte della residenza isabelliana è ben inferiore rispetto all'ala di Santa Croce: la letteratura è concorde nell'affermare che la suite di Grotta doveva estendersi con altri ambienti oltre la loggetta del giardino, successivamente modificati in epoca vincenzina per la realizzazione del corpo di fabbrica che accoglie la Sala degli Arcieri. Primo ambiente dell'appartamento di Grotta, la Sala della Scalcheria, dalla denominazione ereditata in epoca asburgica per aver ospitato l' ufficio che curava l'amministrazione di Palazzo Ducale, è spesso identificata nelle fonti dell'Archivio Gonzaga, come 'Camera granda' (il termine, non va trascurato, era anche utilizzato per la designazione di altri ambienti, magari accompagnato da ulteriori determinazioni). E' il mandato di pagamento del 22 aprile del 1523 verso l'artista mantovano Lorenzo Leonbruno a determinare il suo impegno nell' apparato decorativo della sala: "Magnifico domino Thexaurario […] facia pagamento a magistro Lorenzo Liombruno pictor per altri tanti per lui spesi in depintori et doratori […] et la dita camera fu comencha adì 2 de aprile 1522 et è sta' fornita […] adì 14 de decembre 1522" (ASMn, Archivio Gonzaga, Autografi, b. 7). [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo

specifica	Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480345294399
FTAT - Note	parete sud
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480345403294
FTAT - Note	parete ovest
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480345487142
FTAT - Note	parete nord
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480345593004
FTAT - Note	parete est
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emaunuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480354928132
FTAT - Note	veduta d'insieme della volta
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480345804131
FTAT - Note	veduta del riquadro centrale del soffitto a grottesche
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480346129438
FTAT - Note	particolare di una delle lunette
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480346229157
FTAT - Note	particolare della figura di Cerere
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480346346789
FTAT - Note	ripresa della finestra sinistra con decorazioni
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480346490699
FTAT - Note	sovracamino
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480346781200
FTAT - Note	particolare a monocromo al centro del sovracamino
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480348116040
FTAT - Note	rilievo con Satiri danzanti
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gamba C.
BIBD - Anno di edizione	1906
BIBH - Sigla per citazione	20000727
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908

BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000719
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1994
BIBH - Sigla per citazione	20000725
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Conti A.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000720
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000721
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bini D. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000726
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Trevisani F./ Gasparotto D. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	20000715
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
	[SI PROSEGUE DA NSC] In seguito alla precisazione dell’estensione del locale in braccia mantovane, nel documento si snocciolano i singoli apporti decorativi accompagnati dalla quantificazione di spesa: il riquadro bianco a grottesche della volta, l’oculo centrale dipinto ad olio, i cammei a fondo dorato con busti monocromi, le velette a fondo blu con grottesche, le lunette, gli intrecci fitomorfi alla moresca (conservati soltanto nello strombo della finestra sinistra: originariamente dovevano dar luogo ad una spalliera di verzura che ricopriva la parte inferiore delle pareti); unicamente il dipinto del

OSS - Osservazioni	sovracamino non è ricordato. La determinazione stringente di una messa in opera così serrata compresa tra il 2 di aprile ed il 14 di dicembre del 1522, fornisce la misura per intendere le differenti e molteplici personalità che lavorarono per il Leonbruno, pagato per “aver fatto dipinzer”, quale coordinatore di una équipe di specialisti “depintori et doratori”. Anche se le indicazioni vanno contestualizzate e valutate per quelle di un documento amministrativo, risulta chiaro che la richiesta e l’aspettativa non erano quelle di un precipuo intervento diretto del maestro. L’alta qualità del risultato mostra comunque una certa differenziazione tra un ‘fare grande’ presente nelle lunette, nell’oculo (nonostante le compromettenti ridipinture) e nello stesso camino, contrapposto alla pittura lenticolare in punta di pennello riservata alle minuziose e cavillose grottesche (la distinzione è data anche a livello tecnico per via delle diverse figurazioni da rappresentare: campiture fini a tempera per le grottesche, buon fresco per l’ampiezza pittorica del ciclo). Certo non va sottaciuto il breve soggiorno romano di Leonbruno nel 1521, proprio a ridosso del principio dei lavori. La mancanza della registrazione entro il mandato di pagamento della pittura del camino è stata letta tradizionalmente, sin dalle relazioni ottocentesche (poi da Patricolo e da Cottafavi) come aggiunta successiva della bottega di Giulio Romano (in verità prima di Patricolo 1901 in Rassegna d'Arte e Gamba 1906 l’intero ciclo era attribuito al Pippi: un simile retaggio spiega la continuità di assegnazione del camino). L’odierna letteratura ne attribuisce la realizzazione a Leonbruno: gli studiosi si dividono piuttosto tra chi ritiene precedente la figurazione di Venere e Vulcano rispetto all’ intero ciclo (Conti la colloca comunque dopo il rientro romano) e chi invece la posticipa al 1523 inoltrato (Ventura 1995 e L’Occaso in Algeri). In origine la seduta di Venere era costituita da un rilievo marmoreo con Satiri danzanti, murato al centro del sovracamino (uno dei primi acquisti antiquari di Isabella, giunto nel 1501 da Roma già in stato frammentario), prelevato alla fine del Settecento per le collezioni dell’Accademia di Mantova e sostituito con il monocromo pittorico che raffigura un putto cavalcioni di un leone (la scultura romana è esposta nella sala). Pur avendo ricevuto un apprezzabile tentativo in tempi recenti da parte di Zanetti con la proposta del mito di Ippolito-Virbio narrato da Ovidio (Trevisani-Gasparotto), la lettura iconologica dell’intero ciclo è tuttora aperta: restano discordi le opinioni interpretative degli specialisti che hanno affrontato il tema. Sulla scia del ‘De Natura de amore’ di Mario Equicola, Ventura ravvisa nella Venere terrena dell’oculo l’amore sensuale in contrapposizione all’ amore spirituale della Venere celeste del camino, cui si lega il dominio delle passioni nella rappresentazione allegorica della caccia, dove la virtù sconfigge la ferinità - lunette che a parere del Ventura non si legano ad un mito determinato (2006 in Bini), quando Conti piuttosto vi vedeva “storie tratte dal mito di Diana”. Riguardo al ripristino novecentesco della sala, un primo intervento venne diretto da Cottafavi nel 1933: se fu sufficiente una pulitura della volta dipinta per via del discreto stato conservativo, si dovette intervenire sulla fragile pellicola pittorica dell’oculo, tracciato ad olio. Oltre ad intonacare le pareti in ocra, sulla base di incassature verticali rintracciate in corrispondenza dei peducci delle vele, si scelse di costruire in legno una teoria di lesene poggiante su cornicione che percorresse l’intera stanza. Soltanto nel 1970 Assirto Coffani pose mano al restauro pittorico del ciclo decorativo sotto la direzione di Paccagnini, mentre nemmeno un decennio dopo, nel ’77, si tinteggiarono le pareti ocra di bianco, come pure le lesene e la cornice lasciate da Cottafavi al naturale (si scelse comunque di non rimuoverle nonostante fossero

	frutto di una interpolazione novecentesca); fu in quella stessa occasione che nell’intradosso della finestra di sinistra venne ritrovato un frammento dell’originaria ornamentazione della fascia bassa parietale: i racemi fitomorfi azzurri a fondo bianco della spalliera (l'azzurrite si presenta virata di tono).